

Il caso della tredicenne al concorso di Miss Mascotte. Matteo Lancini: «I bambini sono sovraesposti fin dalla nascita: di che cosa ci stupiamo?»

LINK: <https://www.vanityfair.it/article/il-caso-della-tredicenne-al-concorso-di-miss-mascotte-matteo-lancini>



Il caso della tredicenne al concorso di Miss Mascotte. Matteo Lancini: «I bambini sono sovraesposti fin dalla nascita: di che cosa ci stupiamo?» Ha sfilato in passerella in bikini e tacchi alti, dichiarando: «Sono molto determinata, vorrei fare la modella e già da oggi i social mi danno una spinta in più per credere a me stessa». Ne abbiamo parlato con l'esperto di Monica Coviello 13 agosto 2025 Beautiful women in a beauty contestkotijelly Ha sfilato in passerella in bikini e tacchi alti, per partecipare a Miss Mascotte, un concorso di bellezza legato a Miss Italia e riservato alle ragazze over 17. Ma, di anni, lei ne ha solo tredici. Il video della serata si è diffuso velocemente, e le conseguenze, per l'esclusivista regionale del concorso (che si è tenuto in Campania), Antonio Contaldo, sono state drastiche: la patron di Miss Italia, Patrizia Mirigliani, lo ha estromesso dal suo ruolo

per aver violato il regolamento. «La figura di 'Mascotte', introdotta molti anni fa, è limitata alle ragazze di 17 anni. La partecipazione al concorso vero e proprio va dai 18 ai 30 anni», scrive Mirigliani nella sua nota ufficiale. «È incredibile l'errore compiuto dal nostro collaboratore. Ho elevato l'età delle Miss a 18 anni proprio per evitare la presenza di minorenni, una regola, a maggior ragione, da rispettare tra le m a s c o t t e ». La partecipazione della tredicenne al concorso di Miss Mascotte ha acceso un dibattito sulla sovraesposizione dei giovani, sui rischi e sul ruolo dei social nella costruzione dell'identità. Per fare chiarezza, abbiamo intervistato Matteo Lancini, pedagogista esperto in sviluppo adolescenziale e cultura digitale, autore, tra gli altri libri, di Chiamami adulto, **Raffaello Cortina editore**. Cosa significa avere 13 anni oggi? «Le nuove

generazioni sono sicuramente esposte a un processo di precocizzazione e anticipazione della pubertà psichica su quella fisica. Ma sarebbe importante domandarci se questo processo non sia il risultato dei modelli che proponiamo noi adulti». Vale a dire? «È in atto una vera e propria pornografizzazione delle esperienze. Rispetto alla sovraesposizione delle nuove generazioni, noi adulti accusiamo spesso internet e i social, ma non teniamo conto dei nostri comportamenti: da quando nascono, i bambini vengono ripresi continuamente, e i genitori diventano operatori tv per immortalare ogni momento, dal primo bagnetto alle recite scolastiche». Che ne pensa di questa vicenda? «Questa vicenda ci mostra soprattutto la dissociazione degli adulti, che da un lato dichiarano battaglie contro la mercificazione dei minori, dall'altro alimentano

comportamenti che la sostengono. Hanno creato una società in cui la popolarità e la visibilità sono diventate valori centrali». C'è anche un rischio di sessualizzazione precoce? «Non direi, non è questo il punto: la sessualizzazione è più nella mente degli adulti: la sovraesposizione per i giovani ha più a che fare con la questione estetica. La novità delle ultime generazioni è che il sesso conta sempre meno: il corpo è portatore di contenuti estetici, quelli sessuali sono attribuiti dagli adulti». La tredicenne ha parlato di sé in questi termini: «Ho 13 anni, sono molto determinata, vorrei fare la modella e già da oggi i social mi danno una spinta in più per credere a me stessa». «Le dichiarazioni della ragazzina confermano che è tutta una questione culturale. Non dobbiamo stupirci: sarebbe ipocrita farlo. Piuttosto dovremmo interrogarci sulla società che abbiamo creato. La possibilità di fare successo diventando influencer è un modello molto potente, oggi: questa è una società in cui tutti vogliono diventare ricchi e famosi, anche attraverso il web. Anche gli insegnanti e i medici diventano popolari facendo gli influencer: perché ci scandalizziamo se una tredicenne vuole fare

altrettanto?». Quale può essere la soluzione? «Io sono per le regole chiare: questi concorsi dovrebbero riguardare i maggiorenni. Quello che è successo non doveva accadere e mi auguro che non accada più. Ma inizierei a imporre delle regole anche agli adulti. Se i bambini crescono in un mondo in cui tutti gli adulti vivono pubblicando sui social, come possiamo stupirci se a 13 anni aspirano a diventare popolari anche loro? Il problema è che gli adulti non siano riusciti a evitare di creare questa cultura».